

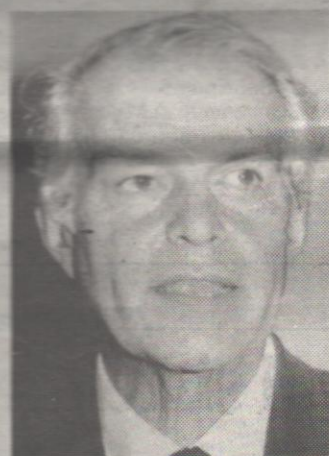
Secondo l'avvocato di Garofano. Si temono nuovi suicidi

Ferruzzi, un buco da mille miliardi

Sama e Cusani guardati a vista

Ieri l'autopsia nell'obitorio di Lambrate

Per Raul Gardini domani funerali in forma solenne nella sua Ravenna



Raul Gardini

MILANO - L'autopsia nell'obitorio di Lambrate ha confermato che ad uccidere Raul Gardini è stato un colpo di pistola alla tempia. Domani si svolgeranno a Ravenna in forma solenne i funerali di Gardini. Secondo la testimonianza di Vanni Ballestrazzi, giornalista ed amico di Gardini, che ieri a riconoscere la salma, l'ex presidente della Montedison erano «sereno ma amareggiato» negli ultimi giorni. Al riconoscimento della salma non c'era alcun familiare.

A pag. 2

Quei suicidi pesano sul sistema di potere

di MICHELE DI SCHIENA

I suicidi di Cagliari e Gardini, come quelli di altri personaggi coinvolti nell'inchiesta «Mani pulite», sono in questi giorni oggetto di reazioni e prese di posizione di segno diametralmente opposto: ci sono i nostalgici dei «tempi d'oro» del vecchio regime che cercano di utilizzare i tragici eventi per bloccare od almeno condizionare le indagini in corso e ci sono coloro, come la Lega Nord ed altri «duri», che si schierano tatticamente con la

(Continua a pag. 2)



Carlo Sama (a destra) con Giuseppe Garofano

Ma il segretario è già alle prese con fronde di oppositori interni

Mino il traghettatore

Dalla Dc «pieni poteri» a Martinazzoli

ROMA - Assemblea costituente Dc, atto secondo. Anche se prevale il consenso, Mino Martinazzoli deve fare i conti con le correnti. Il segretario scudocrociato ha «pieno poteri» fino al congresso di autunno, ma la fronda degli scontenti si allarga: Casini e Mastella contestano l'apertura al Pds e temono che il mancato accenno alla riforma elettorale nasconda una voglia di elezioni anticipate. Rosy Bindi chiede un segnale di «discontinuità» con la vecchia Dc. Martinazzoli ha confermato che al congresso non si candiderà.

A pag. 3



Achille Occhetto

Anche Pannella si converte alla causa

Il Pds con la Lega «Elezioni subito»

ROMA - Ritorna in primo piano il «partito» delle elezioni anticipate, indipendentemente da una nuova legge elettorale. E così, mentre il governo replica di essere attivamente impegnato per rinnovare le istituzioni, il Pds è d'accordo con la Lega nel chiedere un voto entro novembre.

Raiola a pag. 3

Motori spenti da mezzanotte. Ma non tutto è perduto

Il fermo dei Tir minaccia l'Italia che va in vacanza



Istat, allarme lavoro
Disoccupati in aumento 271 mila posti persi in tre mesi

La caduta del fascismo 25 luglio 1943 Mussolini ultimo atto



ZANZARSUD

progetta e realizza per voi le comode zanzariere avvolgenti in fibra di vetro a scorrimento orizzontale, verticale, a catenella, a battente. Tende oscuranti verticali e controinfissi.

PRESTO E DOVUNQUE
S. Vito dei Normanni (BR)

Paura di nuovi suicidi: i manager Ferruzzi sotto sorveglianza

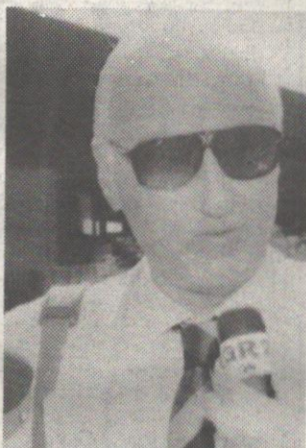
Mille miliardi di «buco»

Parla un suo amico dopo l'autopsia
«Solo amarezza nelle ultime ore di Raul Gardini»

MILANO (L.B.) - E' bastato poco meno di mezz'ora agli esperti dell'istituto di medicina legale di Milano per confermare che Raul Gardini si era ucciso con un colpo di pistola alla tempia. L'autopsia compiuta ieri mattina dai professori Garuffi e Marozzi, ha accertato semplicemente la traiettoria del proiettile e da quale distanza era stato sparato il colpo. Sembra che Gardini abbia appoggiato la canna della pistola al cappuccio dell'accappatoio ed è forse anche per questo che il colpo è stato attutito e ne il maggiordomo né il figlio Ivan che erano lì poco distanti se ne sono accorti.

Il riconoscimento della salma di Gardini è stato fatto da un amico, Vanni Ballestrazzi, giornalista ed ex responsabile della redazione romana del Resto del Carlino, e da Paolo Sangiorgi, dirigente del gruppo Gardini. Ballestrazzi al termine dell'esame necroscopico si è intrattenuto brevemente con i giornalisti ricordando gli ultimi momenti trascorsi con l'amico Gardini. Ha detto di averlo visto per l'ultima volta domenica scorsa in barca in una regata con il «Moro di Venezia» a Marina di Ravenna. «Abbiamo passato tutta la giornata sul Moro II — ha detto Ballestrazzi — l'ho visto sereno ma amareggiato». Ballestrazzi ha cercato di spiegare i perché del tragico gesto dell'imprenditore: «Non avrebbe sopportato un'offesa alla propria dignità. Non è vero che si sia arreso, la verità è che ha rifiutato tutto ciò di cui veniva accusato e proprio chi lo ha accusato deve ritenersi responsabile della sua morte. Gardini era un guerriero, era un uomo che non sopportava offese alla propria dignità, ha scelto una strada senza ritorno in un estremo atto di forza. Voglio ripeterlo: non è stata una resa, non scrivete così. Ci sono dei giudici che hanno congiurato contro di lui».

I giornalisti hanno chiesto a Ballestrazzi se si riferiva a



Vanni Ballestrazzi

Garofano, l'ex presidente Montedison che negli ultimi interrogatori ha indicato in Gardini il responsabile della creazione dei fondi neri Montedison, e l'amico di infanzia dell'imprenditore ha risposto: «Garofano lo accusa, ma ricordatevi che Gardini si è sempre rifiutato di avvicinare i politici».

L'autopsia si è svolta in una atmosfera spettrale, l'obitorio di Lambrate, affollato di poliziotti in divisa e in borghese. Nessun familiare di Gardini è stato presente alla perizia. Inutilmente fotografi e giornalisti hanno atteso fin dalle prime ore del mattino qualche visita «eccellente». All'obitorio di Lambrate si trova anche la salma di Gabriele Cagliari che sarà cremato lunedì mattina; le ceneri saranno poi portate dalla famiglia al cimitero di Guastalla in provincia di Reggio Emilia paese di origine dell'ex presidente dell'Eni. I funerali di Raul Gardini invece si svolgeranno lunedì alle 15 in forma solenne nella basilica di San Francesco a Ravenna. Lo hanno reso noto i familiari, la moglie Idina, i figli Eleonora, Ivan e Maria Speranza, con un necrologio in cui ricordano Gardini «uomo leale e di instancabile impegno, ricco di valori e di sentimenti che non ha mai mancato di trasmettere a chi gli stava vicino».

Le rivelazioni di Garofano sui conti della Montedison

di LUCA BELLETTI

MILANO - Saranno guardati a vista, 24 ore su 24, Carlo Sama e Sergio Cusani, i due manager del gruppo Ferruzzi rinchiusi da venerdì sera nel carcere di Opera, alle porte di Milano, lo stesso che ospita anche Garofano. I giudici di mani pulite dopo i suicidi di Cagliari e Gardini temono qualche altro gesto disperato. Sama e Cusani saranno nuovamente interrogati dal giudice per le indagini preliminari lunedì mattina. Intanto ieri si è costituito Giuseppe Berli, che era stato raggiunto da un ordine di custodia cautelare insieme a Sama, Cusani e Giuliani Ricci (poi rilasciato). Berli curava i rapporti del gruppo Ferruzzi con le banche e i mercati internazionali. Le accuse nei suoi confronti sono quelle di corruzione, falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Quest'ultima accusa si riferisce ai versamenti da 250 milioni alla Dc lombarda già contestati all'ex presidente della Montedison Garofano. Sarebbe stato proprio Berli a reperire all'estero queste disponibilità finanziarie girandole a Garofano. L'ipotesi di falso in bilancio viene contestato per occultamento e distrazione di disponibilità finanziarie della Montedison e della Ferfin. Interrogato ieri anche Roberto Michetti, direttore generale della Gardini Srl. Michetti che fu presiden-



Giuseppe Garofano

te della Montedison International, era già stato ascoltato nei giorni scorsi dai magistrati come testimone. Nei suoi confronti non sono stati ancora ipotizzati reati specifici. Al momento del suicidio di Gardini, venerdì mattina, Michetti era negli uffici del gruppo, attigui all'abitazione milanese del finanziere in piazza Belgioioso. L'avvocato Alleva, che assiste Michetti, ha detto che il suo cliente è stato ascoltato dal giudice Francesco Greco per avere chiarimenti su alcune questioni relative ai bilanci di Montedison International e i rapporti fra questa società e la Montedison.

Resta in carcere l'ex presidente dell'Iri, Franco Nobili, detenuto già da parecchie settimane: il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Piercamillo Gavigo, rientrato

precipitosamente dalle ferie dopo gli ultimi tragici avvenimenti, ha dato parere contrario alla scarcerazione di Nobili.

Intanto continua la polemica per la pubblicazione da parte del settimanale «Il Mondo» di ampi stralci degli interrogatori di Giuseppe Garofano. Proprio la notizia che Garofano aveva accusato Gardini, pubblicata da tutti i quotidiani venerdì mattina, potrebbe aver spinto Gardini al suicidio.

L'avvocato Mucci, difensore di Garofano, ha annunciato di aver presentato una denuncia contro ignoti per la pubblicazione degli interrogatori. L'avvocato ha detto di non essere in possesso di alcuna copia dei verbali e che la sua denuncia è diretta contro i pubblici ufficiali che avevano l'obbligo di osservare il segreto istruttorio. Mucci ha stigma-



Raul Gardini

tizzato la pubblicazione solo di quelle parti dei verbali che riguardano Gardini «perché noi non siamo delatori e ci siamo assunti le nostre responsabilità. E' stato un grave atto di irresponsabilità come purtroppo è stato confermato dal suicidio di Raul Gardini».

L'avvocato Mucci ha poi confermato che l'interrogatorio di Garofano (il quinto), inizialmente previsto per ieri, è stato rinviato a questa mattina. Secondo le parole del difensore dell'ex presidente della Montedison era sembrato che le indicazioni in mano ai magistrati portassero a circa 1000 miliardi di lire il buco nei conti del gruppo Ferruzzi. Ma l'avvocato Luca Mucci in serata ha smentito questa circostanza: «Quei famosi mille miliardi non esistono», ha detto. «Nei bilanci dal 1987 in poi sembra siano uscite queste cifre, ma Garofano negli interrogatori dei giorni scorsi ha ricostruito tutte le operazioni fatte, e dal risultato si vede che lo sbilancio Ferfin è progressivamente rientrato anche per l'apporto di Gardini». «Alla fine, spiega, sarebbe rimasto soltanto il buco di 320 miliardi della Montedison. Ma bisogna stabilire se questo è di pertinenza di Gardini, della Montedison o della Ferfin». Il chiarimento sui 320 miliardi, ha concluso Mucci «può venire da altri non da Garofano, che sapeva già dall'89 che questo non era di pertinenza del bilancio Montedison».

La vedova Ferruzzi «Nonna Isa dice addio al genero prediletto»

MILANO - «Nonna Isa» saluta per l'ultima volta «il prediletto genero» Raul. Elisa Fusconi, vedova di Serafino Ferruzzi, risponde così al «grazie» che Raul Gardini, prima di premere il dito sul grilletto, ha vergato su un biglietto indirizzato alla moglie Idina, ai figli Ivan, Eleonora e Maria Speranza, ma anche a lei, Isa, la compagna del «fondatore dell'impero», una delle donne di casa Ferruzzi cui si sentiva più legato.

«Nel ricordo del marito Serafino Ferruzzi» - si legge nel necrologio pubblicato oggi dai giornali - nonna Isa «rimpiange con fede cristiana il prediletto genero Raul Gardini, al quale era legata da reciproco amore e stima, che il tempo ha accresciuto e che la morte non potrà cancellare». E il legame di «nonna Isa» con il genero si è manifestato concretamente all'epoca del divorzio di Raul Gardini con la famiglia Ferruzzi. Una «rottura» che lei non condivise e che la portò a schierarsi apertamente con la figlia Idina e Raul.

Carattere schivo, abituata a rimanere nell'ombra, Elisa Fusconi, 77 anni, è stata per oltre quarant'anni la compagna di Serafino Ferruzzi, con il quale ha condiviso le difficoltà dell'inizio e l'ascesa del gruppo. Alla sua morte, nel 1979, il suo legame con i figli (Arturo, Idina, Franca e Alessandra) e con i numerosi nipoti si è fatto ancora più saldo. Mentre il gruppo cresceva sotto la guida di Gardini, lei ha continuato a essere «il patriarca» della famiglia.

(Segue da pag. 1)

Quei suicidi pesano sul sistema

Magistratura (pronti poi ad attaccare quei giudici che dovessero personalmente toccarli) negando persino ogni sentimento di pietà nei confronti di chi si è tolto la vita. Si aggiungono poi le dichiarazioni di esponenti istituzionali (anche di alta responsabilità), che danno un colpo al cerchio ed uno alla botte o proclamano solennemente le cose più ovvie finendo così per accrescere la confusione ed esasperare sentimenti e risentimenti popolari.

Anche di fronte ai drammi cui stiamo assistendo sembra dominare, in molti ambienti politici ed istituzionali, più la preoccupazione di tirare acqua al proprio mulino, che la volontà di servire il pubblico interesse con la ricerca di vie e di strumenti che facciano seguire alla giustizia il suo corso e consentano di chiudere rapidamente una fase nefasta della nostra storia politica per aprirne una nuova secondo le attese e le domande dei cittadini.

Ciò che occorre a tutti ricordare è che, nel nostro ordinamento come in quello di ogni Stato di diritto, la legge deve essere davvero uguale per tutti e finora i fatti dicono che questo principio fondamentale di civiltà è stato spesso una vuota enunciazione o meglio un dettato giuridico valido solo per i cittadini «comuni» senza incidenza alcuna per il personale del ceto politico ed economico dominante.

Ed allora, la pietà per chi cade o le critiche per le possibili disfunzioni della macchina della giustizia sono senza dubbio sentimenti ed atteggiamenti che non possono mancare nella gente dabbene ma questa gente ha anche il diritto di chiedersi e di chiedere se la morte per suicidio di soggetti inquisiti nelle carceri o fuori di esse non debba avere la stessa valenza sia che si tratti di un Cagliari o di un Gardini e sia che si tratti invece di un tossi-

codipendente, di un emarginato o di un qualunque «signor Rossi».

Il fatto è - e lo dico coniugando sentito dolore per le tragiche morti con insopprimibili esigenze di giustizia - che i suicidi di questi giorni devono pesare, al di là dei rilievi sulle procedure seguite dai giudici (che possono pur richiedere accertamenti in sede propria), sulle responsabilità di un sistema di governo della politica e dell'economia che si è collocato fuori dalla legge e che, di fronte al tentativo di ripristinarne la forza nei confronti anche dei ceti privilegiati, reagisce cercando di attuare riforme legislative a propria misura e di strumentalizzare il gesto di chi, come avviene in tutti i regimi che crollano, preferisce la morte alle conseguenze legali e morali della propria condotta.

C'è poi da dire che certe reazioni ed esaltazioni scomposte e fuori luogo possono anche finire per essere, al di là delle intenzioni, una sorta di istigazione «culturale» al suicidio che aggiungerebbe nuove responsabilità a quelle già pesanti che gravano su di un ceto politico che, invece di riproporsi in ogni occasione considerata propizia, dovrebbe scegliere la via coraggiosa del ravvedimento operoso o quella dignitosa della riflessione e del silenzio. Nessuno però si faccia illusioni pensando ad impossibili ritorni: la macchina del cambiamento si è mossa e la «forza propulsiva» della riforma morale e politica non sta in mano a questa o a quella Procura della Repubblica ma nella presa di coscienza e nella pressione di un'opinione pubblica che non è più possibile addormentare e ancora meno manovrare. Pace quindi ai morti ma giustizia per chi deve vivere in questo Paese continuando a pagare per anni i costi del malgoverno e della corruzione.

Michele Di Schiena

Quotidiano

Edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto

Direttore responsabile: VITTORIO BRUNO STAMERRA

Vicedirettore: Antonio Maglio

Società editrice: EDISALENTO s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/338303-338304

Consiglio di Amministrazione: Renato Minafra (presidente), Franco Cucci e Vittorio Bruno Stamerra (consiglieri)

Stabilimento tipografico Astra s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/338228-338229

Giornale iscritto al n. 237 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce il 4.6.1979

Pubblicità: Soc. A. Manzoni & C.: LECCE - Via Oberdan, 14 - Tel. 0832/344985 (Fax 344990). BRINDISI: Via Tor Pisana, 102 - Tel. 0831/517008-9. TARANTO: Via XX Settembre, 3 - Tel. 099/433736. Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale L. 110.000 al modulo (mm. 42x23); occasionali L. 132.000; manchettes 1ª pagina L. 198.000 cadauna; finestrella 1ª pagina L. 968.000; comunicazioni personali 8 moduli L. 100.000. Edizioni locali: Lecce L. 52.000; edizione Brindisi e Taranto L. 40.000; occasionali ed. Lecce L. 62.000, ed. Brindisi e Taranto L. 48.000; manchettes di 1ª pagina ed. locale L. 84.000 cadauna; finestrella di prima pagina (8 moduli) ed. Lecce, Brindisi e Taranto L. 968.000; finanziari, legali e sentenze L. 180.000 a modulo; necrologie L. 1.600; partecipazioni lutto L. 1.700 per parola; economici L. 750 per parola; domande di lavoro L. 550 per parola; ricerche di personale ed. nazionale L. 100.000, ed. Lecce L. 52.000, ed. Brindisi e Taranto L. 40.000 (a modulo).



Certificato n° 2270



IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE